



Disegnare scenari di futuro per Gemona

PREMESSA

Il presente documento vuol essere un contributo **di riflessione e di metodo** circa i percorsi politici e gli strumenti operativi che possono concorrere alla costruzione di **rinnovati** scenari di sviluppo, sostenibili e condivisi, per Gemona e l'area vasta di riferimento.

INTRODUZIONE

Trascorsi ormai 35 anni dal sisma e conclusa largamente la fase della ricostruzione, con le sue luci ed ombre, è ora il tempo di **definire nuovi percorsi di sviluppo** della nostra città. E' unanimemente riconosciuto come positivo lo sforzo che ha permesso a Gemona ed al Friuli terremotato intero, di ricostruire / recuperare in pochi anni il patrimonio immobiliare e di assicurare una fervida ripresa del tessuto economico; ciò non toglie che questo processo abbia altresì generato alcune storture che ora, se con adeguatamente corrette, rischiamo di perpetrare. Lo "slittamento" inevitabile (?) del nostro paese verso valle, la corrispondente perdita di identità del centro cittadino, l'espansione lungo l'asse viario della S.S.13 spesso contrapposto a quello dell'asse ferroviario (Stazione – Ospedale), la dispersione e la perdita di servizi, solo per citare alcuni esempi, mostrano una sostanziale debolezza del sistema di governo nell'interpretare i processi reali e guidarne le dinamiche.

La città non è solo un aggregato di edifici, di funzioni e di persone , ma si connota **dai legami che uniscono**, tengono armonicamente insieme questi elementi e che generano relazioni. Maggiori sono questi legami più coesa risulterà la città, migliore sarà la qualità delle vita, maggiore la competitività.

E' compito basilare della politica elaborare una **progettualità a lunga gittata**, capace di analisi e sintesi programmatica, di scelte forti, chiare e condivise. E'



indispensabile che la politica torni a **governare i processi di sviluppo** che troppo spesso ha abdicato o non ha saputo dirigere.

“La politica è condannata a non essere nulla, se si riduce a pensare ai minuti, e non trova la pazienza di piantare alberi.”

E' essenziale partire da questa domanda: ***che cosa sarà di Gemona tra 10-15 anni?*** Ed è altresì necessario esprimere una **risposta credibile** mettendo conseguentemente in atto ogni utile strumento che conduca verso gli obiettivi prefigurati.

Pur nell'indeterminatezza di un quadro di riferimento regionale in campo di programmazione urbanistica e di sviluppo economico e sociale, ed altresì considerata la presenza di una crisi economica dalla quale non si intravedono imminenti e affidabili vie d'uscita, è necessario per il nostro Comune intraprendere un lavoro che, mediante una ampia e diffusa partecipazione dei molteplici attori sociali, porti a delineare chiari indirizzi di sviluppo locale da tradurre in una complessiva rivisitazione della programmazione urbanistica, economica e sociale, con una prospettiva larga, condivisa e integrata.

In tal senso, alcuni indirizzi dagli atti regionali già possono orientare il complesso lavoro; in particolare: **la valorizzazione della partecipazione, l'approccio integrato in una logica di sviluppo territoriale, il lavoro su scala sovra comunale (area vasta) in una visione di sistema, la sostenibilità ambientale, la tutela ed in miglioramento delle qualità della vita, la coesione sociale e territoriale, la competitività territoriale, ecc....**

QUESTIONI DI METODO

Lo stato dell'arte

Prima di intraprendere un nuovo percorso è necessario **fare il punto della situazione**: analizzare lo stato dell'arte per individuare i punti di forza ed i punti di debolezza che hanno orientato le politiche di sviluppo territoriale susseguite agli eventi sismici. Da un lato, la rapida riedificazione e la vivace ripresa dei



processi economici e sociali, dall'altra, la carenza di un chiaro indirizzo generale e il conseguente affermarsi di spinte particolari. Solo da un esame puntuale e da una riflessione critica della realtà presente si possono attingere **elementi di conoscenza** necessari per costruire un rinnovato disegno. **"La conoscenza"** è un aspetto fondamentale per fare qualunque tipo di scelta e non è solo un atto propedeutico ad un piano; è altresì un'attività che va costantemente garantita, per poter misurare la giustizia e l'efficacia delle scelte operate.

A tal fine si rende necessario disporre di **strumenti capaci di raccogliere ed analizzare** dati sociali, territoriali, ambientali, ecc.. affinché le decisioni siano supportate da un esame oggettivo dello stato dell'arte. Molte realtà locali hanno sviluppato c.d. **Sistemi Informativi Territoriali**. Si tratta di un'infrastruttura pubblica di raccolta, analisi e condivisione delle conoscenze quale supporto delle decisioni; un esempio interessante si può osservare nel Sistema Informativo della Carnia recentemente realizzato (<http://www.simfvg.it/>). E' fondamentale che anche il gemonese si doti di sistemi di questo livello che costituiscono la prima base dati su cui sviluppare ragionamenti di futuro.

La partecipazione

La partecipazione è la prima regola del cambiamento, per questo, fin dalla fase di analisi, è indispensabile coinvolgere tutte le risorse di cui Gemona è ricca. In questo contesto è possibile sperimentare nuove modalità di consultazione / progettazione partecipata (forum, laboratori, ...) sull'esempio di esperienze attivate in tal senso in molte altre realtà. E' un modo per **"leggere il territorio"** attraverso i molteplici **"filtri"** che la costituiscono per metterne **in luce tutti gli aspetti peculiari**. Non stiamo parlando di processi lunghi, onnicomprensivi ed alla fine poco utilizzabili, ma si intendono azioni mirate, portate avanti in maniera strutturata, con competenze specifiche ed in tempi certi e compatibili con gli obiettivi. Si richiede insomma un'accelerazione generalizzata ai processi, senza perdere per strada la qualità.

E' importante che ciascuno senta proprio **il progetto della "nuova città"**, che ciascuno partecipi, faccia la propria parte. E' altresì basilare che nella



progettazione si tenga conto degli interessi dell'intera collettività ed anche di quanti non hanno "voce", ad es. i bambini. Progettare una città a misura di bambino significa guardarla da un'altra prospettiva.

La carta dei valori

Dal coinvolgimento e dal confronto dovrebbero emergere i **punti irrinunciabili**, gli elementi condivisi attraverso i quali traguardare nuovi disegni. Un'ipotesi su cui cominciare a lavorare, a tal fine, potrebbe essere quella di **costruire una Carta dei valori**, ovvero uno strumento che sintetizza le conoscenze oggettive e quelle legate al sapere e alle esperienze delle comunità locali. E' una sintesi degli elementi positivi presenti sul territorio, che costituiscono e rafforzano l'identità locale: caratteristiche culturali, risorse naturali, valori storici, beni paesaggistici e insediativi. Per i suoi contenuti, la Carta dei valori consente, da un lato di mettere in evidenza gli elementi chiave del territorio, i valori irrinunciabili, dall'altro di indicare le potenzialità di sviluppo dello stesso e le linee guida strategico - progettuali sia a livello comunale, sia di area vasta. Peraltro questo strumento è previsto anche dalla L.R. 22/2009 di riforma della pianificazione territoriale della Regione.

4

Le linee guida

Sul complesso di questo quadro strategico /valutativo, si potranno meglio inquadrare i problemi ed i temi strategici, da sviluppare nella successiva progettazione.

I contenuti essenziali di questo approccio dovrebbero trovare la loro precisazione in un **Documento di linee guida**, quale sintesi di questa fase del processo di indirizzo politico. Vi dovrebbero essere indicati contestualmente i **macro obiettivi** della nuova programmazione territoriale e sociale di Gemona, **gli assi portanti** del futuro del nostro territorio, **le priorità** su cui in primis intervenire.



QUESTIONI DI MERITO

Vi sono alcune questioni di fondo che vanno necessariamente affrontare e che in questo contesto semplicemente elenchiamo senza la pretesa di risultare esaustivi.

Una rete da riconnettere

Gemona è stata storicamente il punto di riferimento di un ampio territorio che si sviluppa quasi il prosecuzione del “ventaglio” disegnato dal cono di deiezione sui cui è collocata. Tra i comuni che hanno gravitato nell’ambito “gemonese” possiamo annoverare: Artegna, Bordano, Montenars, Osoppo, Trasaghis e Venzone, in parte anche Buia.

Esclusa quest’ultima, si tratta di una popolazione di 21.170 abitanti (dato 2007) e una sup. 257 Kmq.

Per vicissitudini diverse, che non è qui il caso di analizzare, susseguitesì ai noti eventi sismici i legami si sono affievoliti ed è venuta meno una visione di “mandamento” del Gemonese.

Vi sono però tutt’ora diversi elementi che accomunano questo ambito territoriale, seppure con geometrie variabili; tra questi:

- L’Azienda Sanitaria e l’ambito socio sanitario (escluso Buia);
- La “Comunità Montana” (escluso Osoppo);
- Il distretto industriale (CIPAF con Osoppo, Buia e Majano);
- Il “polo scolastico” superiore;
- Alcuni servizi di pubblico interesse: il giudice di pace, gli uffici finanziari, l’ambito sindacale, il sistema bibliotecario, ecc..

Attorno a questi elementi, e ad altri che si possono creare, il ns. Comune dove giocare il proprio ruolo di governo e coordinamento di *reti* stabili all’interno delle quali elaborare strategie di sviluppo.

Ridare un’anima a Gemona

Gemona è priva di un proprio baricentro. Ragioni geografiche, storiche, economiche, sociali e non ultimi gli eventi sismici del ‘76, hanno determinato la



perdita della funzione di “cuore pulsante” delle vita cittadina svolta storicamente dal Centro Storico. Nel contempo questo ruolo non è stato sostituito da un nuovo baricentro, tant’è che ad oggi la città si distribuisce su almeno tre assi longitudinali: l’asse della Strada provinciale che ha il suo fulcro nel centro storico, l’asse della linea ferroviaria che ruota nella zona della stazione ferroviaria, l’asse della Statale 13 con i fulcri di Campo Lessi, Taboga, Campagnola e Ospedaletto.

La questione è ampiamente dibattuta ma non è mai sfociata in una progettualità solida in grado di supportare una prospettiva credibile.

Pur nelle concrete difficoltà che ciò comporta, il tema va riportato al centro del dibattito politico ed affrontato in modo organico. E’ un processo che chiede una ampia partecipazione di tutti gli attori sociali e che deve sfociare in azioni sinergiche unidirezionali capaci di determinare:

- la coesione e la competitività territoriale;
- il mantenimento e miglioramento qualitativo dell'esistente;
- la valorizzazione delle risorse meglio spendibili del territorio;
- le scelte innovative e strategiche che possono ridisegnare il futuro.

La questione del Centro Storico si gioca in particolare sulle funzioni allocate, sulle opportunità per l’insediamento di nuove attività e sull’offerta che ciò determina. In quest’ambito a ns. parere ci sono alcune priorità da affrontare:

- tracciare le linee portanti che dovranno connotare lo sviluppo dell’area;
- individuare i punti di forza su cui agire;
- rivedere l’assetto della mobilità, anche al fine di pedonalizzare Via Bini;
- definire da subito le funzioni da allocare nel rinato Castello.



Oltre allo sport anche il “ben stare” o, meglio, il “benessere”.

Se il binomio sport e benessere devono assumere un ruolo portante per il futuro di Gemona è indispensabile l’elaborazione di un piano d’azione supportato da analisi costi benefici che ne attestino la fattibilità.

Se da un lato qualche passo è stato fatto nel versante dello “sport”, anche se il livello progettuale è tutt’ora incompleto, più aleatoria appare la politica del “benessere” sulla quale si possono davvero innestare serie azioni di valorizzazione e miglioramento.

Intorno alla qualità della vita si gioca una buona fetta del ns. futuro o meglio del futuro delle prossime generazioni. Riconoscere i punti di forza che la nostra città già possiede, sia in termini materiali (qualità ambientale) che immateriali (relazioni sociali) permette di valorizzare il potenziale in essere e di rafforzare le politiche verso una maggiore qualità del vivere; inoltre ciò può determinare anche uno stimolante elemento di richiamo.

Al riguardo vi sono molteplici esperienze a cui guardare: dai sistemi di certificazione della qualità e dello sviluppo sostenibile, alla Rete Città Sane, dai protocolli europei sul “La salute in tutte le politiche”, ai Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile.

CONCLUSIONE

In conclusione riteniamo che il momento sia quanto mai propizio per affrontare, in una logica di sistema, le grandi questioni aperte che stanno alla base di una visione di futuro della nostra città. Il percorso sopra delineato è vuole fungere solo da stimolo in tal senso ma riteniamo in ogni caso strategici i seguenti elementi:

- un approccio integrato ai temi dello sviluppo: affrontare in modo unitario le problematiche del sistema sociale, di quello economico, di quello culturale e di quello territoriale;



- migliorare la coesione sociale mediante la massima partecipazione e condivisione delle linee strategiche da parte di tutti gli attori sociali;
- fare maggiormente sistema con il territorio di riferimento, ponendosi come animatore e gestore di una rete a geometrie variabili;
- la valorizzazione delle risorse meglio spendibili del territorio in una logica di sviluppo sostenibile;
- definire in modo chiaro e condiviso gli obiettivi a cui tendere, anche mediante tappe intermedie;

Questi aspetti meritano un'approfondita riflessione, non esauribile in questo limitato contesto e per sviluppare la quale offriamo sin d'ora la massima disponibilità.

Gli strumenti per guidare questo processo, sono molteplici, non ultimo quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) , ma è necessario un convinto indirizzo e sostegno politico.

Sandro Venturini
19 Giugno 2011

